Scritto da Red.
Sabato 18 Aprile 2020 18:15



AVELLINO – L'agricoltura è il fulcro dell'economia di un Paese. L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato un forte impatto sul settore. Diversi i comparti che hanno ricevuto effetti negativi quali la filiera vitivinicola, olivicola, zootecnica, ortofrutticola, florovivaistica, ecc.

A spiegarne le problematiche Antonio Capone, vicepresidente dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Avellino.

* * *

1. Perché, secondo lei, durante l’emergenza coronavirus, il governo non ha fermato l’agricoltura?

L’agricoltura ha un ruolo primario, essenziale, è indispensabile per la vita delle persone, delle comunità, per il mondo intero. Produce il cibo che utilizziamo quotidianamente. Se si ferma l’agricoltura non arriverebbero sulle nostre tavole i beni di prima necessità.

2. Quindi in questo momento difficile anche gli agronomi sono in prima linea?

Sì, così come gli agricoltori, gli operai agricoli, i contoterzisti, i dottori agronomi e i dottori forestali stanno continuando le loro attività di campagna per produrre cibo e per non compromettere le produzioni e vanificare gli sforzi economici delle aziende evitando cosi, danni ancora più grandi.

3. Dott. Capone, ha paura per quanto sta accadendo ?

Sì certo, è una guerra contro un nemico invisibile che sta mietendo tantissime vittime, con cui dovremo imparare a convivere anche dopo il lockdown. È una battaglia che vinceremo solo quando verrà trovato un vaccino. Nel mezzo dovremo fare i conti con le importanti ripercussioni sull’economia e sui posti di lavoro che questo virus sta determinando e trovare l’ingegno, la forza e la determinazione per migliorarci e ripartire.

4. Come sono cambiate le abitudini per un agronomo?

Le abitudini sono cambiate per tutti. È necessariamente aumentata quella che oggi è chiamata ”distanza sociale”, si utilizza molto di più il telefono e le video chiamate per comunicare, ci si sposta solo se necessario, si rispettano rigorosamente le distanze tra le persone, si usano i Dpi e si seguono tutte le regole per ridurre il rischio di contagio.

5. Per chi opera in campagna è più facile il distanziamento sociale rispetto ad altri settori, in merito al rischio di contagio da Covid 19?

Sicuramente se parliamo di campagna siamo avvantaggiati stando all’aria aperta e avendo più spazio a disposizione si riesce a mantenere il distanziamento sociale rispetto al personale sanitario impegnato in corsia, oppure alle commesse dei supermercati, oppure al personale delle farmacie. Ciò malgrado non bisogna abbassare la guardia perché il nemico è invisibile ed il contagio può avvenire ovunque.

6. Questa situazione sta influenzando le operazioni di campo?

Sì, questa situazione in molti casi ha comportato dei rallentamenti nelle operazioni da effettuare, ciò

malgrado in campagna la vita delle piante, delle colture, l’attività zootecnica, non si è fermata. Le piante e gli animali, non conoscono il coronavirus e sono quindi necessarie le continue cure e attenzioni di sempre, per non avere ulteriori danni nell’immediato e in futuro.

7.Gli eventi climatici dell’ultimo periodo hanno creato problemi alle produzioni?

Sì, purtroppo in agricoltura bisogna fare i conti anche con le condizioni meteorologiche che da diversi anni, in seguito ai cambiamenti climatici, si presentano con eventi sempre più estremi e dannosi per le colture e le produzioni. In questo periodo già molto difficile per il coronavirus, per diverse sere siamo stati in fibrillazione anche per il rischio gelate che pure quest’anno non sono mancate, creando importanti danni alle produzioni delle zone basse e vallive, in primis la viticoltura. Purtroppo è proprio il caso di dire che “ piove sul bagnato”.

8. Quali sono del settore agroalimentare le filiere che stanno avendo/avranno più difficoltà?

Sicuramente saranno tutte toccate, è una questione di tempo. Nell’immediato certamente la filiera vitivinicola con la produzione di vini di qualità è completamente ferma con la vendita dei vini, così come il settore zootecnico con la vendita di mozzarelle, il settore olivicolo, il settore ortofrutticolo, florovivaistico, ecc. In questa situazione già molto difficile, il settore agricolo sta vivendo un doppio problema, da un lato non si vendono i prodotti e non si incassa, dall’altro si deve continuare ad investire con puntualità, attenzione e cura sulle colture, per non avere ulteriori danni in futuro.

9*. Ci sono possibilità di contaminazione da Covid-19 per i prodotti agricoli?*

Attualmente non ci sono prove che il cibo sia fonte o possibile via di trasmissione del virus, anche le esperienze fatte in precedenza con altri coronavirus, come la Sars-Cov e la Mers-Cov hanno evidenziato che non si verificano trasmissioni tramite consumo di cibo.

10. Ci sono comunque attenzioni da seguire per quanto riguarda la sicurezza alimentare?

Sono consigli di buone pratiche igieniche, lavarsi le mani prima di manipolare e preparare cibi, sbucciare frutta e verdura, cuocere a fondo la carne, evitare la contaminazione tra cibi cotti e non.

11. Dott. Capone, come vede i prossimi mesi?

Vedo mesi di grandi sacrifici, bisognerà sicuramente non abbassare la guardia, cambiare le nostre abitudini di vita sociale e lavorativa, seguire le regole di distanziamento sociale che ci verranno indicate dagli organi competenti, utilizzare di più e meglio la tecnologia, trovare nuovi strategie e canali di vendita, ma soprattutto sarà necessario ingegno, voglia e forza di ripartire da parte di tutti. Ognuno dovrà fare la sua parte, con grande orgoglio, cosi come hanno fatto i nostri genitori e i nostri nonni nel dopoguerra e dopo il terremoto dell’ottanta che ha distrutto le nostre città.

12. Su cosa dovrebbe agire il settore agricolo per migliorarsi dopo il coronavirus?

È necessario migliorare la digitalizzazione e la tecnologia del settore agricolo, snellire la burocrazia, investire ancora di più su modelli di produzioni sostenibili. Puntare a serie pianificazioni territoriali, urbane e agricole, con logiche che vedano l’uomo come fruitore finale. Investire sulla salvaguardia ambientale e sulla biodiversità che rappresentano un bene comune e di cui siamo tanto ricchi in Italia. Investire sulla promozione dei territori e sulla qualità dei prodotti creando sinergie e collaborazioni per far conoscere, di più e meglio, le nostre eccellenze. Nelle future scelte politiche sarà necessario vedere il ruolo dell’agricoltura come insostituibile per l’uomo perché, come recitava lo slogan dell’Expo 2015, “l’agricoltura produce energia per la vita”.